

Associazione Redazione Rivista Kamastra
Via San Michele n.3
86032 Montecilfone (CB)
riv.kamastra@virgilio.it

338 3740604

LA DIVERSITA' LINGUISTICA IN ITALIA: UN PATRIMONIO EUROPEO
Roma 22 novembre Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento Affari Regionali

Intervento di Fernanda Pugliese (ass. rivista Kamastra) Molise
bozza

LE MINORANZE LINGUISTICHE In ITALIA E le MINORANZE ARBERESHE (Albanesi) e CROATE del MOLISE. La Legge 482 del 1999. Stato dell'arte

I quattro paesi di origine e lingua albanese

Fantasiolosamente rappresentati come le quattro ruote del carro della costellazione dell'Orsa Maggiore a cui sono collegate le tre stelle slave, i comuni di origine albanese sono:

Campomarino(Kemarini), Montecilfone(Munxhufuni), Portocannone (Porkanuni), Ururi(Ruri), piccoli e floridi paesi che formano, complessivamente, la piccola " Arberia" molisana.

Tutti situati nel territorio del Basso Molise, lungo la fascia Adriatica. Confinano a Nord con l'Abruzzo dove nella provincia di Pescara, a Rosciano c'è il piccolo centro di Villa Badessa, ultima oasi di spiritualità bizantina appartenente all'Eparchia di Lungro. Qui si può ammirare la più ricca collezione di icone dell'Europa Occidentale. A sud, l'Arberia molisana confina con la Puglia, in modo particolare con il comune di Chieuti, antico paese della ex provincia di Capitanata di cui erano parte anche i comuni Molisani fino al 1811.

La popolazione complessiva è di circa 14.000 abitanti.

La comunità più popolosa è Campomarino (5.800 abitanti) di cui molti immigrati latini. Il nucleo storico arbëresh si sta riducendo al lumicino. Il paese rischia di perdere definitivamente la connotazione etnica se non vengono attuate sistematiche politiche di tutela e valorizzazione della lingua e cultura locale.

A seguire: Portocannone 2500 e Ururi con 3200 abitanti.

In questi ultimi due paesi la tradizione culturale sopravvive ed il fattore etnico è tutelato attraverso lo svolgimento di spettacolari corse agoniste di carri trainati da buoi, che si ripetono annualmente in coincidenza con le rispettive feste patronali.

Le singolari manifestazioni legate ai culti agresti, benché non abbiamo una vera e propria origine albanese, vengono ritenute proprie di queste popolazioni che le associano al loro arrivo dall'altra sponda adriatica e all'insediamento nei territori .

Montecilfone, rispetto ai primi tre paesi geograficamente molto vicino tra loro, è più prossimo all'area slava, si trova infatti alla destra del fiume Biferno, conta 1660 abitanti. Fino agli anni '50 era la colonia più popolosa del Molise. anche qui ha luogo un culto agreste collegato a San Antonio di Padova, connotandosi come una pittoresca parata di carri appositamente agghindati e trainati da buoi.

La componente agonistica delle corse a cui si collega il carattere fiero ed il temperamento guerriero delle popolazioni, viene interpretata positivamente perchè contribuisce a mantenere salda la radice identitaria.

DATI GENERALI SUI COMUNI DI MINORANZA LINGUISTICA IN ITALIA

I comuni di minoranza linguistica in Italia sono 1076 su 8.101 (13%) con 4.000.000 di abitanti che rappresentano il 7% della popolazione. Di questi 960 sono soggetti alla 482 /99, 878 con dichiarazione del consiglio comunale, 82 d'ufficio perchè bilingui per statuto d'autonomia della Regione (71 Valle d'Aosta e 11 Provincia autonoma di Trento). I comuni dichiarati dal consiglio provinciale sono 116 e appartengono alla Provincia autonoma di Bolzano. (Ricerca del Miur a 10 anni dalla legge 482). E proprio da questa ricerca parte la riflessione sul tema in questione evidenziando che la stessa ricerca, molto ben articolata in due segmenti di inchiesta quantitativa sui comuni e sulle scuole. L'inchiesta sui comuni è stata a campione e hanno risposto 296 su 960 (31%) con un picco di partecipazione dei comuni meridionali.

LA RICERCA DEL MIUR A 10 anni dalla Legge 482 / 1999 (1)

Articolata in due segmenti l'inchiesta quantitativa ha riguardato i comuni e le scuole. L'inchiesta sui comuni è stata a campione e hanno risposto 296 su 960 (31%) con un picco di partecipazione dei comuni meridionali.

I punti trattati sono stati 5 :

l'uso della lingua di Minoranza nei consigli comunali, negli atti ufficiali, nei rapporti con il pubblico, nella formazione dei dipendenti comunali, nella toponomastica. L'inchiesta si è avvalsa della collaborazione delle regioni attraverso il Dipartimento degli Affari Regionali coinvolto in questa parte del progetto

I paesi molisani che hanno aderito sono stati tutti sia dell'area linguistica albanese che croata. Tutti i comuni interessati hanno dichiarato di non utilizzare la lingua di Minoranza nei consigli comunali e negli atti pubblici. D' altra parte è la stessa legge 482 che non riconosce il valore legale degli atti in lingua.

MODULISTICA BILINGUE, DIZIONARIO POLINOMICO ARBËRESH, LA COMUNICAZIONE Carta Stampata e RETE E WEB

Attraverso gli sportelli linguistici le comunità molisane hanno adottato, come attività stessa dello sportello, una modulistica bilingue redatta allo scopo di affiancare il documento ufficiale ai cittadini che ne fanno richiesta nonostante l'inefficacia legale.

Tutte le amministrazioni molisane hanno dichiarato di utilizzare la lingua nei rapporti con il pubblico, di stare organizzando corsi di formazione per i dipendenti pubblici e di avere adottato la toponomastica bilingue.

Nell'ambito del segmento progettuale riguardante la formazione, è stato redatto, uno strumento didattico ad uso degli operatori degli sportelli e della cittadinanza. Un repertorio del lessico e delle parlate confluite in un dizionario polinomico delle parlate con funzione rappresentativa e sociale.

INCHIESTA NELLE SCUOLE

le domande del questionario sono state 5 e hanno interessato i seguenti argomenti:

anni di presenza della lingua minoritaria nella scuola, gli insegnanti, i materiali didattici, la lingua e la cultura nei programmi didattici.

Le scuole dei comuni albanofoni hanno dichiarato la presenza dell'arbëreshe nella scuola per il 22% mentre quelle dei comuni croati del 96%.

Questo divario deriva dal fatto che a seguito degli accordi bilaterali Italia – Croazia, i corsi di lingua croata nelle scuole molisane sono organizzati e finanziati dal governo Croato in maniera continuativa ad ogni anno scolastico a differenza delle scuole arberesh affidate alla sporadicità dei progetti finanziati dalla 482 che per la loro complessità burocratica e la ristrettezza dei fondi si realizzano sporadicamente e senza garanzia di continuità. Evidentemente questo particolare non è stato considerato nell'inchiesta.

Il 59 % delle scuole intervistate ha dichiarato il coinvolgimento e l'interesse degli insegnanti, il 35 % ha risposto di utilizzare fotocopie e libri in lingua come materiale didattico.

Risposte esigue sono state date in merito alla lingua e cultura nei programmi didattici.

LO STATO DELL'ARTE

A sette anni dall'inchiesta **Jannàccaro** le cose sono rimaste pressoché immutate, anzi con la riduzione dei fondi disponibili, i programmi sulla valorizzazione delle risorse culturali e linguistiche sono in forte declino.

La legge 482 del 1999, artt. 9 e 15, incentrata quasi esclusivamente sul funzionamento degli sportelli linguistici nell'ottica del collegamento dei cittadini con la pubblica amministrazione, di fatto non garantisce il diritto dei cittadini di poter praticare l'uso della lingua nei contesti non ufficiali, come la strada e i contesti che favoriscono i rapporti di vicinanza, di poter organizzare eventi, incontri, iniziative culturali e ricreative in generale.

Un altro aspetto da non sottovalutare riguarda i criteri di finanziamento calcolati per minoranza e non per progetto e la polverizzazione dei fondi quasi esclusivamente riservati al funzionamento degli sportelli a discapito delle associazioni che operano nel territorio e che sono il cuore pulsante delle comunità, al di fuori degli apparati istituzionali che hanno valore formale e burocratico.

RIFLESSIONI CRITICHE E PROPOSTE.

Considerato che la legge 482 del 1999, così come articolata, prevede una più articolata definizione dei concetti di valorizzazione e tutela, si auspica che le direttive che regolano le modalità e i criteri dei progetti da parte dei comuni sia in rete che in forma singola, possano contemplare la possibilità di presentare progetti maggiormente aderenti alle necessità di ogni singola minoranza linguistica distinguendo le minoranze interne da quelle di confine e dell'arco alpino dove le esigenze di un bilinguismo conclamato sono prioritarie. Le minoranze linguistiche interne, nel caso specifico arberesh e croate del Molise, presentando peculiarità diverse, richiedono azioni di valorizzazione e tutela funzionali alle attività culturali e a preservare il patrimonio linguistico in primis.

Note bibl. :

dall'inchiesta Jannàccaro

Quaderni della Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici
e per l'Autonomia Scolastica

N. 1 - 11 marzo 2010

